

**Scrutini
I sindacati:
subito
lo sblocco**

ROMA. Si faranno regolarmente gli scrutini? I Comitati di base degli insegnanti sono in agitazione e, in qualche istituto, bloccano il normale svolgimento delle scadenze della scuola. Una situazione diventata drammatica in qualche città e che ha visto, a Roma, l'apertura di una inchiesta penale. Preoccupati, sindacati confederali e autonomi si sono pronunciati in proposito. Allarmato dalla «accensione del rapporto tra le famiglie e la scuola», e dal pericolo di interventi contro le libertà sindacali si è detto Paolo Serri della Cgil, che individua nel pagamento degli arretrati contrattuali il possibile oggetto di contrattazione per indurre i Cub a riconsiderare questa incomprensibile lotta a oltranza.

Paola Ghisani, della Cisl scuola, definisce l'agitazione di difficile comprensione, a meno che «il problema non sia quello di essere ricevuti dal ministro e dunque di essere legittimati». Anche in tal caso, però, «la sproporzione tra la forma di lotta e l'obiettivo rimane troppo grande; mi auguro - ha detto la Ghisani - che la ragione abbia il sopravvento e che gli esami possano svolgersi regolarmente». E così Nino Galotta, segretario generale del sindacato autonomo Snaic: «Ci opponiamo - ha detto - a possibili interventi autoritari per stroncare gli scioperi indetti dal Cub. Ma, con la stessa fermezza, dissentiamo da un'azione di lotta improduttiva e sospetta, che potrebbe portare a un solo risultato, il completo isolamento del personale della scuola».

Intanto, Gio'anni Grande, provveduto agli studi di Roma, ha parlato delle motivazioni della protesta degli insegnanti: «La mancanza, piena esasperazione della professionalità del docente e il precario funzionamento delle istituzioni. Tutto ciò - ha però aggiunto - non giustifica l'esplosione della situazione tutta a danno degli alunni e delle loro famiglie».



Rissa nella giunta comunale su come regolare l'afflusso di turisti in laguna

Venezia chiusa? Ora litigano

Tra il drammatico e il grottesco la disputa all'interno della giunta veneziana per regolare l'afflusso di turisti: 90mila, dice l'assessore dc al Turismo; 50mila, ribatte il sindaco socialista. E mentre si litiga sul «numero chiuso» e su uno speciale «pass» per comitive turistiche, si lavora per una Expo mondiale che rovescerà su Venezia 150mila persone al giorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. «Novantamila - aveva detto l'assessore al Turismo Augusto Salvadori, dc, visibilmente scosso dalle mobilitazioni che stavano invadendo Venezia, non senza preavviso, durante il lungo ponte di Pasqua - non uno di più; e l'Italia aveva ripreso a seguire con rinnovata curiosità i guizzi di un personaggio che la scorsa estate aveva allegerito gli ozi estivi di una immensa platea non solo nazionale dichiaran-

do guerra prima ai sacchi a pelo e poi alle canzoni napoletane in gondola. Novantamila turisti, aveva detto, mentre nella città da lui governata stava, sotto l'onda pasquale, praticamente tutto: sopraffatta la polizia urbana, travolti i servizi di trasporto pubblici, e tutto anche in virtù della graziosa innocenza con cui il fenomeno di quei giorni era stato accolto da parte della pubblica amministrazione. Ma questa volta, l'integralista Salvadori è stato battuto sul suo terreno: con un balzo energetico, il sindaco della città, il socialista Nerco Laroni, ha bruscamente quasi dimezzato praticamente il limite massimo dal suo assessore al Turismo: «Cinquantamila - ha replicato il sindaco inaugurando con qualche polemica uno splendido gioco al ribasso - non uno di più». Se va fissato un tetto in grado di garantire alla città di non perdere il suo autocontrollo, ha sostenuto in pratica Laroni, tanto vale attendersi alle indicazioni fornite da un istituto di ricerca in materia. All'interno della giunta più divertente d'Italia, si è accesa così un'altra disputa, questa una partita a carte ma di grande valore strategico, soprattutto ora, in prossimità di un orizzonte culturale, con alle spalle un'esperienza amministrativa che se i parten-

terminali potessero, cancellerebbero volentieri dalle loro credenziali. «Come sempre, il problema anche in questo caso è dolorosamente veneto per Venezia e per i veneziani, solo che lo si affronta con l'abituale leggerezza - commenta Umberto D'Este, un gondoliere decano nella sua categoria - pensano ad una città chiusa, e non trovano neppure il tempo di rimettere in funzione i pannelli di segnalazione luminosa alle porte della città che avvisano i visitatori se questo o quel parcheggio è completo o no». Si sarebbero comunque messi al lavoro, divisi in gruppi, per programmare, gli uni, gli arrivi (Salvadori in questo caso è seduto in banca: assieme al socialista Mario Rigo, ex sindaco e promotore in anni passati dell'idea del ticket turistico sul Ponte della Libertà), gli altri, per organizzare servizi e

**Effetto Chernobyl
A Iseo «fettina al cesio»
Sequestrata
carne di due allevamenti**

Carne bovina al cesio rischiava di finire sulle tavole delle famiglie di Iseo, in provincia di Brescia. La Usl 36 ha deciso il sequestro della carne, proveniente da due allevamenti, dopo le analisi compiute dall'Istituto zooprofilattico di Brescia. La «soglia di rischio» è stata abbondantemente superata: gli animali erano stati nutriti con foraggi falciati nei giorni successivi al disastro di Chernobyl.

FRANCESCO CANASTRA

BRESCIA. L'onda lunga di Chernobyl tocca ora la provincia di Brescia. Un'alta concentrazione di cesio 137 e 134 è stata rilevata alcuni giorni fa nelle carni bovine di due macellerie della zona di competenza dell'Usl 36 di Iseo. Le analisi sui campioni di carne, proveniente da due allevamenti del bresciano, ha evidenziato la presenza di cesio al di sopra del limite di 16,2 nanocurie per chilogrammo. La carne bovina di un piccolo allevamento di Montecelli Brusati ha fatto registrare un valore di radioattività pari a 17,2 nanocurie; il secondo campione analizzato, proveniente da un allevamento di Caszagio San Martino, ha denunciato una presenza di cesio pari a 31 nanocurie. In quest'ultimo caso la «soglia di rischio» per gli alimenti è stata abbondantemente superata. Gli accertamenti di laboratorio, effettuati dall'Istituto zooprofilattico di Brescia, hanno indotto le autorità dell'Usl 36 ad emanare immediatamente un provvedimento di sequestro cautelativo della carne contaminata, scongiurando il pericolo che le fettine al cesio finissero sulla tavola di ignari consumatori. Neanche una fettina di carne contaminata - assicurano all'Usl di Iseo - è stata venduta.

Il fenomeno appare dunque circoscritto e, almeno nella zona di competenza dell'Usl 36, non desta preoccupazione. Sempre secondo i responsabili dell'Usl di Iseo solo una piccola parte (il 2-3%) degli animali allevati nella zona è destinata alla macellazione. Il foraggio dato in pasto agli animali è con ogni probabilità la causa dell'alta concentrazione di cesio. Non sembra che il «consiglio» delle autorità regionali di non alimentare gli animali con il foraggio falciato nei giorni successivi al disastro di Chernobyl sia stato raccolto completamente o abbia raggiunto tutti gli allevatori. Sempre nella zona dell'Usl 36, il primo caso di carne bovina con un tasso di radioattività superiore ai limiti tollerabili risale al dicembre scorso. Anche in quella occasione il tempestivo intervento dei responsabili dell'Usl 36 evitò possibili danni ai consumatori. È dei giorni scorsi la notizia del sequestro di latte radioattivo in altre province lombarde. Si tratta di prodotti di stalla e non delle centrali del latte. Comunque il ripetersi dell'incremento fenomeno autorizza alcuni interrogativi. Il criterio di eseguire periodici interventi di controllo sulle carni macellate è stato eseguito da tutte le altre Unità sanitarie e, in modo particolare, da quelle interessate da precipitazioni piovose nei giorni della fuga di radioattività dal reattore nucleare di Chernobyl? I controlli sono stati opportunamente intensificati nei mesi in cui era prevedibile che il bestiame avrebbe potuto mangiare foraggio contaminato? Le autorità regionali potranno pubblicamente dimostrare l'efficienza e l'oculata disciplina dei controlli disposti e fatti eseguire in tutta la Lombardia?



CLAUDIO NOTARI

ROMA. Se del Pci per il condono edilizio. Per la quarta volta salta il decreto sulle domande di sanatoria che sarebbe dovuto essere convertito entro il 9 maggio. Se non si converte subito al riparo, tutte le litanie presentate dopo il 1 aprile '86 e fino al 31 marzo '87 decadono e si trasformano automaticamente in autodenunce e gli autori incorrono nei rigori di legge: le costruzioni illegali saranno

sequestrate e diventeranno proprietà pubblica, altrimenti saranno demolite. Dunque alla decadenza del decreto l'alternativa diventa il bulldozer e la dinamite o l'acquisizione delle bene da parte del Comune - se non più il sospetto per la strage - una serie di aggettivi infamanti: i «balordi», o «i delinquenti comuni che...». Tutto falso: non sono né balordi né pregiudicati, ma ancora vittime di una macchinazione perversa. Romano Resen è sempre stato il «portavoce» del gruppo. «All'epoca - dice - facevo il cuoco sulle navi. Adesso lavoro come capo chef in grandi alberghi inglesi. È richiestissimo, ha raggiunto agiatezza e relativa tranquillità. Quello che non trovavo neanche dopo la scarcerazione», racconta: «Nei primi anni ogni volta che tro-

Se il governo non interviene, le domande escluse dalla sanatoria diventano autodenunce: sequestro o demolizione l'alternativa

Oggi quinto decreto sul condono?

Il Pci sblocca la situazione. Queste le proposte della Camera. Fino al 30 giugno le domande. Sconto prima casa ai figli. Non aumenterà la soprattassa

trecenta in Emilia-Romagna. Ma i dati del Cresme, riportati dal libro bianco del Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, parlano di undici milioni di interventi fuorilegge: tre milioni 200.000 abitazioni realizzate senza concessione edilizia; due milioni 500.000 appartamenti abusivamente ristrutturati; cinque milioni 300.000 sottoposti abusivamente a manutenzione straordinaria. Un fenomeno che interessa più di un terzo della case realizzate

fani recepita in un decreto le modifiche alla legge sul condono che sono state proposte dalla commissione Lavori pubblici della Camera, che ha bocciato il precedente decreto Nicolazzi. Consideriamo questa soluzione, se ad essa si addirittura, un risultato della nostra iniziativa tenace e della recente convergenza su questi argomenti in Parlamento di Pci, Dc e Psi.

Quali i contenuti del provvedimento licenziato a Montecitorio e che oggi dovrebbero varare, come quinta versione, il Consiglio dei ministri? Ecco.

1. Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la sanatoria fino al 30 giugno '87 (senza scaduti il 31 marzo scorso).
2. Spostamento della data del 30 giugno '87 al 30 giugno '88 per l'accatastamento delle opere abusive.
3. Azzerramento della soprattassa agli oneri in vigore al 31 marzo scorso (+30%).
4. Reinserimento di tutti i benefici stabiliti dai passati decreti poi decaduti perché non convertiti.
5. Estensione dei benefici per la prima abitazione nei casi di necessità anche ai figli e ai genitori (riduzione di un terzo dell'obbligazione che può arrivare al 50% in caso di convenzionamento con il Comune per la vendita e l'affitto dell'alloggio).
6. Misure antisismiche, cambiando la passività normativa della legge.
7. Rateizzazione dell'obbligazione per gli usi di bisogno. La commissione Lavori pubblici ha anche segnalato al governo la questione della quarta fascia degli usi edilizi ed urbanistici realizzati dal 1° ottobre '83 al marzo dell'85, che dovrà essere risolta nell'interesse del territorio e della collettività.

NICARAGUA
una speranza giovane

Campagna per la realizzazione della scuola-centro per l'infanzia «Coro de Angeles - Enrico Berlinguer». CCP n. 63912000 intestato a «Scuola e Università». Per informazioni: Fgci nazionale, tel. (06)6711407

Fgci

COMUNE DI OPPIDO LUCANO
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che prossimamente saranno appaltati i lavori di costruzione della rete idrica e fognaria per un importo a base d'asta di L. 800.000.000 con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

I richiedenti dovranno essere iscritti all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10/A. Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara di appalto dovrà far pervenire apposita domanda in bollo entro il giorno 17 maggio 1987.

La richiesta di partecipazione alla gara non è vincolante per l'Amministrazione.

Oppido Lucano, 28 aprile 1987.

IL SINDACO Giuseppe Bealio

**Parla Romano Resen, falsamente accusato di strage
«Per anni fui il "mostro" di Peteano
Ancora oggi soffro di incubi»**

MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Se è stata dura? Le conseguenze le provo ancora adesso: regolarmente, un paio di volte alla settimana, mi sveglio di soprassalto, completamente sudato...». Romano Resen è uno dei sei cittadini goriziani che furono accusati di avere commesso la strage di Peteano «per rincipa» verso i carabinieri. Una pila completamente falsa, costruita dagli investigatori dell'epoca - adesso sul banco degli imputati per le deviazioni delle indagini - al solo scopo, stando alle accuse di oggi, di proteggere i veri autori della strage, gli ordinovisti friulani. Nel processo in corso davanti alla Corte d'Assise di Venezia ieri è toccato deporre ai sei goriziani che furono arrestati il 21 marzo 1973, fecero

vano un lavoro in qualche albergo del Veneto arrivavano i carabinieri a «chiedere informazioni» al proprietario, a spandere voci, e dovevo andarsene. È durata finché non ho deciso di trasferirmi, prima in Lombardia e poi in Inghilterra».

Romano Resen fu arrestato all'alba, assieme agli altri cinque (che, all'epoca, neanche si conoscevano tutti fra di loro): «Erano le quattro del mattino, i carabinieri avevano circondato l'intero quartiere. Il colonnello Mingarelli e il capitano Chirico mi avevano interrogato solo una volta, come testimone, quattro mesi prima. Già avevo avuto l'impressione che gli facessero comodo determinati a capire la verità», il pubblico ministero, Gabriele Ferrari, ed il presidente della Corte Renato Gavgnini hanno disposto l'arresto, pro-

prio l'altro giorno, di tre marescialli dei carabinieri nel '72 operanti a Montefalcone, i quali indagarono sul bar «Nazionale» dal quale partì la telefonata-trappola che fece scattare la strage. Di quelle indagini, confermate dal proprietario del bar, non c'è traccia nell'inchiesta su Peteano. E i tre sottufficiali hanno negato di averle mai fatte. Sono stati arrestati per falsa testimonianza, in aula. Ma non saranno processati per direttissima in Pretura. Ieri pomeriggio il pretore Gino Contini ha disposto la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica di Venezia, per connessione con il processo principale. La posizione dei tre sottufficiali - Giuseppe Razzini, Antonio Majò ed Ivano Rossini - confluirà probabilmente in una inchiesta-bis su Peteano.

Genova
«Arresta» violentatore della figlia

GENOVA. La madre di una ragazza violentata, al termine di un'indagine personale è risalita al presunto colpevole. Con uno stratagemma lo ha fatto salire nella propria automobile e lo ha portato direttamente alla polizia dove il giovane è stato trattenuto in stato di fermo. Si chiama Marcello Grimaudo, ha 22 anni, è già conosciuto dalla polizia e, secondo l'accusa, avrebbe abusato della ragazza, Elisabetta, di 16 anni, una prima volta in una stanza di una clinica dove era ricoverata e poi nella propria abitazione. Oltre al reato di violenza carnale a Marcello Grimaudo è stato contestato anche quello di iniezione all'uso di sostanze stupefacenti; Elisabetta sarebbe stata costretta a fumare hashisc.

Aids
Incriminata lezione sul virus

VARESE. È finita sui tavoli della Pretura di Luino l'iniziativa, presa alla scuola media di Lavina Ponte Tresa (Varese), di trattare l'argomento Aids attraverso la proiezione di una videocassetta. Il documento filmato, visto dai ragazzi di due classi terze è stato messo infatti «sotto accusa» da qualche genitore che ha segnalato la cosa alla magistratura. Perché? La cassetta, per altro rigorosamente scientifica a giudizio di chi ha condiviso l'iniziativa, parlava anche dei modi attraverso cui si propaga il contagio. E, tra questi modi, è ormai noto a tutti, vi è anche il rapporto sessuale. Pare tuttavia che le scene in questione non siano più «scandalose» di quanto non si veda normalmente nei film di prima serata trasmessi in televisione.